

Tor Vergata, il neo rettore: «Merito e trasparenza»

Sono questi i principi su cui punta Orazio Schillaci, eletto alla guida dell'ateneo. Il nodo trasporti

Chi è

● Orazio Schillaci, 53 anni, sposato e padre di due bambine di 5 e 7 anni, dal 2008 direttore della Medicina nucleare del Policlinico Tor Vergata. Tra i suoi hobby la lettura. E ama il calcio

«A Tor Vergata voglio costruire un ateneo di qualità, che punta sulla meritocrazia e sulla trasparenza. Così possiamo fare tornare i cervelli fuggiti, evitare che fuggano e magari riuscire a attrarre i più bravi ricercatori sul mercato. Su queste basi possiamo creare un polo di innovazione». Sono questi i principi del professor Orazio Schillaci, 53 anni, che guiderà l'Università Tor Vergata per i prossimi sei, a partire dal 1° novembre.

Oggi tanti giovani hanno grossi problemi a trovare un lavoro.

«È vero: per aiutarli dobbia-

mo creare dei percorsi flessibili e un'offerta formativa che risponda alle esigenze del mondo del lavoro in continua evoluzione. Servono corsi multidisciplinari e transdisciplinari».

Che cosa pensa di fare in merito ai concorsi universitari, costati al suo predecessore, il professor Giuseppe Novelli, il rinvio a giudizio per «tentata concussione e istigazione alla corruzione» (il processo inizia il 16 luglio prossimo)?

«Premesso che non voglio commentare vicende che non mi riguardano, le regole ci so-

no e vanno fatte rispettare in modo scrupoloso: i parametri sono chiari, bisogna puntare sulla trasparenza. Solo in questa maniera si premiano gli studenti e i ricercatori più bravi».

L'ateneo non è facilmente raggiungibile dagli studenti: come pensa di intervenire?

«Questo è uno dei nostri problemi più grandi. Serve un progetto a breve, medio e lungo termine. Chiederò subito all'Atac di aumentare i bus per collegarci alla metro e alla città e modificare gli orari».

Negli ultimi tempi a Tor Vergata il clima in rettorato



Ermellino Orazio Schillaci

era molto teso.

«Io vorrei riportare un clima inclusivo di serenità e collaborazione e dare spazio agli organi eletti, il Senato accademico e i direttori dei dipartimenti. Ma vorrei sottolineare una cosa: l'università c'è perché ci sono gli studenti, non perché ci sono i professori».

Il numero di abbandoni negli atenei italiani è molto alto.

«Grazie all'orientamento e al tutoraggio voglio ridurre questo dato e aumentare i corsi in inglese. C'è molto da fare».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiederò subito all'Atac di aumentare i bus e modificare gli orari per collegarci con la città